

# Cultura

## & Tempo libero

### La campagna You&Me, l'Egizio cerca nuovi «amici»

Parte You&Me, la prima campagna di membership del Museo Egizio, pensata per coinvolgere i visitatori nelle attività museali, dalla cura

della collezione di reperti al sostegno alla ricerca e all'inclusione sociale. Chi aderisce sostiene il Museo con una quota annuale che permetterà, tra l'altro, di fruire di pacchetti di benefit, differenziati a seconda della fascia di età o del tipo di membership. Cuore della campagna sono i

contenuti scientifici: ai membri della community verrà infatti offerto un punto di vista privilegiato sul «dietro le quinte» di attività e ricerca, con approfondimenti online, anche per chi è lontano e non può raggiungere il museo, ed eventi esclusivi. Oltre ad ingressi gratuiti e scontati. «La cura della

collezione, così come la quotidiana attività di ricerca — spiega il direttore Christian Greco — possono trovare nuova forza da un coinvolgimento diretto dei nostri pubblici, facendoli sentire non semplici spettatori, ma parte integrante di questa straordinaria istituzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Luca Beatrice**

#### La mostra

● Pubblichiamo un testo di Luca Beatrice, curatore della mostra *L'estate sta finendo (ancora gli anni '80...)*, che sarà inaugurata martedì (dalle 18 alle 20) negli spazi della Galleria Umberto Benappi

● La collettiva in via Andrea Doria descrive la varietà culturale ed estetica di quegli anni attraverso le opere di grandi artisti tra cui Alighiero Boetti, Mario Schifano, Salvo, Mimmo Paladino, Carla Accardi e Ugo Nespolo, ma anche del fotografo Oliviero Toscani

● La mostra resterà aperta fino al 13 novembre

● Il catalogo che la accompagna contiene testi del curatore Luca Beatrice, di Roberto Mastroianni e un'intervista al filosofo Gianni Vattimo

**H**a ragione Manuel Agnelli, «non si esce vivi dagli anni '80». Chi a quei tempi ne aveva venti, di anni, non riesce a staccarsi dal ricordo di allora. Beninteso, senza nostalgia perché noi di quella generazione siamo rimasti lì, a invecchiare solo gli altri.

L'ennesima mostra sugli anni '80, quindi. Più li studio e più vengono fuori sorprese, episodi cui non avevo pensato, scoperte inedite nel decennio (forse l'ultimo) in cui il Made in Italy andava al massimo mentre il Paese ripartiva dopo il tempo tragico del terrore, in pochi ci avrebbero scommesso.

Stavolta a Torino, dove il clima era diverso rispetto a Milano e Roma, capitali la prima del design e della finanza (La Milano da bere), della politica e della pittura la secon-

da. Con il consueto aplomb dell'understatement, alcune rivoluzioni degli anni '80 sono partite da qui, cominciando dalla Marcia dei Quarantamila il 14 ottobre 1980, inedita protesta dei «quadri» in chiave antisindacale. Nel pomeriggio dell'11 luglio 1982 allo Stadio Comunale vennero a suonare i Rolling Stones, sfidando il caldo del pomeriggio perché la sera si giocava la finale del Mundial. Qui arrivò Michel Platini e sempre a proposito di grande arte, tornarono i concerti dopo la lunga astinenza degli anni '70: Bob Marley, Madonna, Pink Floyd, Bruce Springsteen, non solo loro.

La musica, quella che sentivamo e ballavamo al Big, al Tuxedo, allo Studio 2, da

Madonna e i Rolling Stones, le serate da Giancarlo e i Righeira: la mostra «L'estate sta finendo» racconta l'epoca d'oro di Torino attraverso le opere di Paladino, Boetti, Nespolo, Accardi e altri

Giancarlo, è stata la colonna sonora della nostra generazione. A metà decennio «esplosero» i Righeira, popstar globali cui sono bastati tre pezzi per entrare nella storia. Siamo a metà settembre, *L'estate sta finendo*, il titolo (della mostra) è servito.

E l'arte visiva? Se negli anni '60 fu la culla dell'Arte Povera,

negli '80 Torino giocò in apparenza un ruolo marginale, la Transavanguardia faceva capo a Roma, architettura e design a Milano. A lungo restò chiusa la Galleria d'arte moderna in conseguenza dell'incendio del cinema Statuto, ma nel 1984 aprì il Castello di Rivoli, primo museo d'arte contemporanea in Italia. An-

che stavolta il cambio di prospettiva è partito da qui. A movimentare la scena ci pensarono soprattutto le gallerie private, i giovani artisti e i giovani collezionisti, raccontando un mondo fluido, rapido, pluralista, non ancora ossessionato da quell'internazionalismo che ci ha fatto sciocamente sacrificare il Genius Loci su cui eravamo fortissimi.

Ecco, questa nuova mostra mette in scena la varietà culturale ed estetica di allora, grazie alla complicità dell'amico Umberto Benappi, nato nel 1984 beato lui, curioso di sapere come andavano le cose allora. Parlando di pittura, la Transavanguardia di Mimmo Paladino e l'anacronismo di Stefano Di Stasio, il pop con-

#### Particolari

A sinistra il famoso scatto di Oliviero Toscani *Prenatal* del 1994; a destra, *Oggetto banale* di Alessandro Mendini (in alto) e un dettaglio di *Grandi segni* di Carla Accardi

cettuale di Salvo, Ugo Nespolo e Aldo Mondino, l'astrazione di Carla Accardi, l'Arte Povera a modo suo di Alighiero Boetti. Nel vortice dell'installazione troverete le fotografie pubblicitarie di Oliviero Toscani e quelle ritoccate a mano da Mario Schifano, il design povero di Riccardo Dalisi e quello «banale» di Alessandro Mendini, il periodo bolidista di Massimo Iosa Ghini, la videoarte di Studio Azzurro, le sculture di Mirella Bentivoglio e Luigi Mainolfi.

«Cosa resterà di questi anni '80?», continuo a chiedermelo come se lo chiedeva Raf. Ho la sensazione ci sia ancora molto da dire. *L'estate sta finendo* ma non siamo stati mai giovani e felici come allora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cinquanta dipinti dell'artista torinese esposti a Collegno

## Bambole, mostri e inquietudini di Alessandri

«**L'**ho visto lavorare, la sua malattia è stato il tramite per la nostra conoscenza. Così è nata la nostra amicizia». Si emoziona, il dottor Romano Ravazzani, mentre parla dell'artista Lorenzo Alessandri. Ne fu il medico fino alla scomparsa, avvenuta a Giaveno nel 2000, e con lui ha condiviso molti dialoghi e discussioni sull'arte. Da Alessandri, peraltro, ha avuto in dono alcune opere, ora in parte esposte nella mostra che rende omaggio all'artista presso la Sala delle Arti del Comune di Collegno fino al 9 novembre

#### La scheda

● La mostra *Lorenzo Alessandri tra inconscio e surreale*, a cura di Monica Col, sarà allestita nella Sala delle Arti del Comune di Collegno fino al 9 novembre

● Tra le 50 opere del pittore torinese (1927/2000) anche alcune mai esposte prima d'ora

e fino al 9 novembre farà vedere al pubblico una cinquantina di opere del pittore torinese, che nell'ultima parte della sua vita si era trasferito a Giaveno, in lotta contro i pregiudizi nei confronti della sua figura. Appassionato di occultismo e massoneria, faticò a togliersi di dosso l'etichetta di «artista esoterico», ma lavorò molto nella creazione dei suoi mondi e dei suoi personaggi, oggi apprezzati dal pubblico e dalla critica. Di lui ha scritto di recente Vittorio Sgarbi nella prefazione al volume *Viaggio nel cinque*, un racconto di Alessandri pubblicato da La Nave di Teso, a cura di Concetta Leto. «Ho conosciuto l'artista grazie al dottor Ravazzani — ha detto Monica Col — e abbiamo diviso la mostra in sezioni. C'è la parte pittorica,



L'opera Uno dei dipinti di Lorenzo Alessandri in mostra

dalle prime produzioni degli anni Quaranta, con donne, bambole, mostri, e una parte più intimistica, dove troviamo un Alessandri più dedito all'inconscio e alle rappresentazioni religiose, mai esposte prima d'ora. C'è stato anche l'esoterismo, ma poi se n'è discostato». Per il Comune di Collegno, come sottolineato dal sindaco Francesco Casciano e l'assessore alla Cultura Matteo Cavallone, è uno degli eventi più importanti della stagione espositiva della città (c'è il contributo di Barricalla). L'esposizione, a ingresso gratuito, è accompagnata da un calendario di incontri. Alessandri trova così una casa temporanea a circa 25 chilometri da quella «vera». A Giaveno, infatti, è presente un Museo Alessandri, curato da

Concetta Leto (per occuparsi di questo lavoro non avrebbe potuto collaborare alla mostra), che tuttavia non ha ancora aperto al pubblico. All'esposizione collegnese, però, non sono arrivate opere da Giaveno. «Il museo è stato aperto e i lavori sono finiti — ha detto Vladimiro Colombo, consigliere del Comune di Giaveno —, occorre un direttore. Ci sono stati ritardi burocratici ma la riapertura è imminente». Intanto, a Collegno, si può tornare ad apprezzare l'artista. «Lo definiscono tormentato — ha aggiunto Colombo — ma era inquieto, geniale perché inventava non solo soggetti, ma contesti. Ha fondato con altri artisti il movimento Surfanta e ogni sua opera è un'esperienza». Come le bambole o gli «sclassarontiti», animaletti con cui rappresentava, pare, le malattie infettive (negli anni '60), ma anche gli originali studi per un San Giovanni Battista.

Paolo Morelli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA